

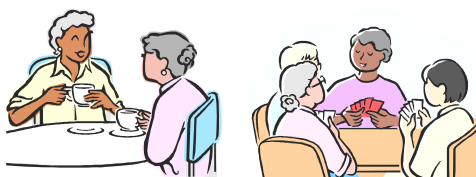
Bimestrale del gruppo: **I tusann de ier ...** di Ispra

# I tusann de ier ...



**NUMERO 21** – Luglio/Agosto 2009 -

Comune di Ispra – Servizi Sociali



Trova il tempo di essere amica ...



## La voce della redazione ...

itusanndeier@libero.it

www.comune.ispra.va.it



Carissime amiche,  
anche quest'anno è arrivata l'estate con un caldo torrido che sembrava quello del 2003; comunque è risultata una delle quattro più calde dal 1800 ad oggi. Negli anni scorsi, ci si trovava due volte la settimana nel mese di Luglio in Sala Serra con l'aria condizionata ed uno spazio molto maggiore rispetto a quello della nostra sede abituale. Quest'anno abbiamo deciso di continuare le riunioni nel nostro salone per comodità, perché qualche "ragazza" ha difficoltà a raggiungere la sala e poi perché noi, nella nostra sede, ci sentiamo ... a casa nostra. Ci siamo dovute organizzare: lasciando aperte le finestre già dal primo mattino e poi con un ventilatore. Ce la siamo cavata anche se con un piccolo deumidificatore ci saremmo trovate sicuramente meglio. In queste due giornate di incontri settimanali c'è stata davvero una bella partecipazione anche se alcune "ragazze" mancavano poiché in vacanza al mare o in montagna. Ci siamo sbizzarrite e divertite sempre con nuovi giochi ! E come al solito con i giochi a squadre la competizione non è mancata e più di una volta, per frenare quel seppur sano antagonismo, ho dovuto ripetere che in premio non c'era un "viaggio alle

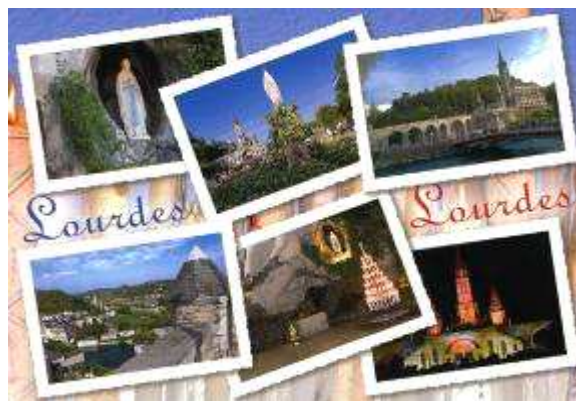
isole Maldive" e che il nostro motto è "trova il tempo di essere amica ...". Per questo numero del giornalino ho chiesto alle "ragazze", di cercare nella loro memoria i ricordi di qualche viaggio particolare. Anche nel prossimo giornalino continueremo con i ricordi legati a questo stesso tema. Già alcuni scritti mi sono stati consegnati con allegate delle fotografie di tempi passati. In queste pagine non manca la parte centrale: il "Mi Racconto ..." che questa volta la nostra cara Livia ha fatto suo. Candida, Fausta, Ginevra e Lina hanno tirato fuori dal cassetto i loro ricordi e questa volta anch'io ho portato un ricordo legato ad un viaggio che ho fatto in Finlandia alla ricerca dell'oro. Come non lo sapete ? Sì, sono una cercatrice d'oro e nel prossimo numero vi racconterò un'altra avventura sempre vissuta in Lapponia, cinque anni dopo il primo viaggio, tra i cercatori d'oro della foresta.

Vi auguro una buona lettura !

**Tania**

| Auguri a:   |                          |
|---|--------------------------|
| Luglio  | Brunella<br>Luciana      |
| Agosto  | Elena<br>Rosaria<br>Tita |
|  |                          |

## L'ANGOLO DELLA POSTA



Carissime Tusann de Ier, leggo sempre con piacere il vostro giornalino. In pratica è mio figlio che lo scarica dal sito internet del vostro comune e poi lo stampa a colori. Quando l'ho letto lo passo alla mia amica Lucia che poi lo dà ad una sua amica. Vorrei complimentarmi con voi per un giornalino pieno di ricordi e di interessanti rubriche. Continuate così e vedrete che altri gruppi faranno loro il vostro messaggio e faranno nascere tanti altri giornalini di ricordi. Resto in attesa del prossimo numero. Vi abbraccio e vi saluto, vostra Laura G.



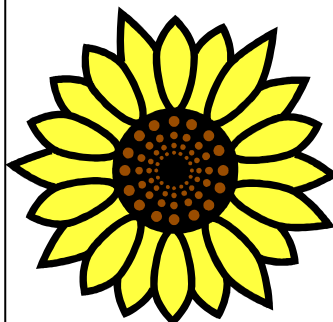
Care amiche, vi auguro un periodo di ferie sereno sempre con una allegra compagnia ! Mara

## POESIE DELL'ESTATE

### Sera d'Estate

E' sera.  
Tace il lamento  
del cuculo  
nel bosco.  
Pieghano il capo  
il frumento  
e il papavero rosso.  
Nereggi il temporale  
sopra la collina.  
L'antico canto  
del grillo  
si spegne  
nel campo

*Georg Trakl*



### Notte d'Estate

L'acqua della fonte  
suona il suo tamburo  
d'argento.  
Gli alberi  
tèssono il vento  
e i fiori lo tingono  
di profumo.  
Una ragnatela  
immensa  
fa della luna  
una stella.

*F.Garcia Lorca*

## UN BELLISSIMO VIAGGIO



Nell'estate del 1973 con mio marito Emilio e nostro figlio Vincenzo siamo andati in Inghilterra e in Scozia. Un viaggio bellissimo e indimenticabile. Siamo partiti in treno da Milano alla sera, al mattino eravamo a Parigi e il pomeriggio a Calais dove ci siamo imbarcati sulla nave per Dover. Poi ancora in treno abbiamo raggiunto Londra. A Londra abbiamo soggiornato per una settimana e ne abbiamo visitato ogni angolo. Successivamente siamo partiti per la Scozia e precisamente per la città di Glasgow. La Scozia è una



regione molto bella, costituita da molti boschi e prati verdi, colline arrotondate e colorate dai fiori di erica; durante il percorso si incontrano tante fattorie e grosse greggi di pecore. Dapprima siamo andati a visitare il campo di concentramento dove mio marito è stato prigioniero per cinque lunghi anni e la fattoria della famiglia Turner nel paese di Sterling dove

Emilio in prigionia lavorava la terra. Per lui era un lavoro nuovo: lo accompagnavano al mattino e lo riportavano alla sera per dormire al campo. Nella fattoria dei Turner abitava l'intera famiglia: madre, padre e cinque figli. Uno di questi di nome Alan, era della stessa età di Emilio mentre gli altri fratelli erano due più piccoli e due più grandi. A tutti questi ragazzi mio marito era legato da una bella amicizia. E quando lo hanno rivisto nel 1973 lo hanno accolto a braccia aperte. Nel 2004 quando Emilio era ammalato, Alan Turner e la moglie Fiona sono venuti in Italia per un viaggio turistico sul lago di Como. Per quella occasione ci hanno telefonato e così li abbiamo raggiunti per passare una giornata insieme a

loro. Alan ed Emilio si sono abbracciati e piangevano tutti e due per la commozione e per la gioia di essersi ritrovati. Hanno parlato per lungo tempo, scavando nei loro ricordi, degli anni passati assieme a coltivare la terra nella fattoria scozzese. Alan e Fiona ci scrivono spesso e per la ricorrenza

del Natale ci inviano un pacco contenente i dolci tradizionali scozzesi. Ricordano sempre alla fine di Agosto, con un biglietto, l'anniversario della scomparsa del mio Emilio. Questo viaggio ha rafforzato ulteriormente questa bellissima amicizia che continua nel ricordo del bene che hanno voluto a mio marito. **Lina**

## RICORDI DI DUE VIAGGI A MILANO



Nel 1931 avevo dodici anni e vivevo a Besnate (VA). In estate, una famiglia di Milano passava le vacanze nella loro casa nel mio paese e così mia mamma fece amicizia con la signora Nina che aveva una figlia di nome Mariuccia. Mariuccia aveva ventiquattro anni e di professione era insegnante alle scuole elementari. Un giorno, lei chiese a mia mamma se poteva portami a Milano e rimanere nella sua casa, così mi avrebbe fatto conoscere Milano. Mia madre diede il suo consenso. Io ero felicissima ed eccitata per la nuova avventura che avrei vissuto; mi sembrava di partire per andare a vedere chissà cosa ... in realtà era la prima volta che avrei visitato una grande città. Così un giorno della settimana successiva siamo partite in treno da Besnate e siamo arrivate alla stazione Centrale di Milano. Quando il treno si fermò, la stazione mi parve enorme specialmente rapportata alla piccola stazione del mio paese. Siamo scese poi dalla lunga e larghissima scalinata sino a raggiungere la fermata del tram. E con il tram abbiamo raggiunto casa sua in via Castel Morrone. Per accedere alla sua abitazione si passava dalla portineria: non avevo mai visto nulla del genere ! Poi entrammo in una stanza piccolissima: era l'ascensore ! Anche questo non lo avevo mai visto ed entrai con un pò di timore. E quando l'ascensore improvvisamente partì mi aggrappai per lo spavento a Mariuccia. Lei mi tranquillizzò dicendomi che

l'ascensore lo utilizzavano tutti i giorni. Ma nei giorni seguenti, sia per salire che per scendere, usavo le scale poiché mi sentivo più a mio agio. Il giorno seguente mi portò a visitare i grandi magazzini della Rinascente. Rimasi ancora una volta sbalordita per tutto quel luccichio e per tutte quelle cose bellissime che erano esposte in occasione del Natale. C'erano anche le scale mobili: erano molto divertenti ! In una vetrina erano esposte delle bambole che mediante qualche meccanismo si muovevano in sincronia mimando con i movimenti una



cantilena: *Ma quante belle figlie madama Dorè, ma quante belle figlie... Se son belle me le tengo madama Dorè, se son belle me le tengo...* Io non riuscivo più a staccarmi da quella vetrina e pensavo che nessuna delle mie amiche mi avrebbe creduta quando l'avrei descritta; comunque non avrebbero neppure creduto alla storia delle scale che si muovevano da sole ! C'era poi su un tavolino un catalogo pieno di fotografie e disegni di vestiti per grandi e piccini e per ognuno il loro prezzo in Lire. Mariuccia mi chiamò facendomi tornare alla realtà e mi disse: - *Adesso andiamo perché dobbiamo vedere altre cose belle di Milano* -. Quel giorno mi portò a visitare il Duomo. Quando arrivammo

**Ricordi ...** nella piazza, il Duomo mi apparve in tutta la sua imponenza e la sua bellezza. Rimasi incantata, a bocca aperta per quella meraviglia fatta di guglie e di disegni di pietra che sembravano usciti da un uncinetto. Poi



tutte quelle statue lavorate così finemente da sembrare vere. E sulle alte guglie in marmo rosato di Candoglia svetta la famosa "Madonnina" dorata che fu posta in quella posizione nel 1774 a protezione della città. Percorrendo centinaia di gradini eravamo arrivate alla sommità e da quella altezza lo sguardo dominava tutta la città che mi sembrava avere un'estensione enorme. E dentro al Duomo, i pilastri, le volte, gli archi e i finestrini di vetro sapientemente colorato che illuminano tutto quel insieme di statue che circondano le navate, tolgono veramente il fiato e si rimane fermi, sospesi nel tempo ad ammirare tutta questa bellezza. Una sera Mariuccia mi portò a vedere il cinema. Ricordo ancora il nome della sala: Cinema Esperia. Quella sera il film aveva come protagonista la piccola Shirley Temple, una bellissima bimba bionda tutta ricci e con un sorriso stupendo che suscitava subito una grande simpatia. Shirley sapeva recitare, cantare ed anche ballare il tip-tap come facevano i grandi Fred Astaire e Ginger Rogers. Ogni sera volevo andare a rivedere i

film con questa bambina ma Mariuccia mi fece capire che al cinema ogni volta cambiavano gli attori ed anche le storie che raccontavano. Fu una vera delusione! Dopo circa un mese di permanenza a Milano, mi riportò a

casa; io non finivo mai di raccontare ai miei fratelli ed alle mie sorelle tutte le cose fantastiche che avevo visto ma dubito che mi abbiano creduta sino in fondo. Mariuccia non l'ho più incontrata ed oltre ai ricordi mi è rimasta questa fotografia che ci ritrae assieme. Anni dopo, nel 1939, (avevo venti anni ed in Europa era iniziata la guerra) partecipai ad una sfilata per le strade di Milano. La sfilata era organizzata dalla ditta Savoia Marchetti di Sesto Calende,

una grande fabbrica di aeroplani ed idrovolanti; la ditta ci aveva fornito una camicetta azzurra riportante lo stemma della ditta stessa. Siamo partiti da Sesto Calende in una sessantina tra ragazzi e ragazze utilizzando delle biciclette. Quel giorno andai a Milano in tandem con il cugino del mio fidanzato che a quel tempo si trovava a Tripoli in Libia per lavoro. Fu percorsa l'attuale autostrada poiché la ditta per l'occasione aveva avuto una concessione speciale. Il viaggio fu allegro e spensierato: si parlava, si cantava e si rideva. Giunti a Milano, verso mezzogiorno abbiamo pranzato tutti assieme al ristorante. Poi al pomeriggio abbiamo sfilato per le vie della città: è stato molto emozionante poiché c'era tanta gente che ci applaudiva. Quel pomeriggio mi hanno scattato una foto mentre ero seduta in una specie di simulacro di aeroplano che si trovava in un parco pubblico che mi è rimasta a ricordo di questo viaggio non usuale. La sera siamo tornati in gruppo con le biciclette, felici e contente per la bellissima giornata trascorsa. **Candida**

## MI RACCONTO ...



Ma lo chiamavano "Durin". In famiglia eravamo tre sorelle: io, Franca nata nel 1932 e Irene nel 1934. Quando ero piccola, per motivi di lavoro, i miei genitori con le mie sorelle, si sono trasferiti a Masnago dove abitava uno zio che possedeva una serra e mio papà lo aiutava nel suo lavoro. Io invece sono rimasta con mia nonna Emilia a Quassa. La nonna lavorava come portinaia nella villa dei signori Consonno. Nonna Emilia la ricordo come una persona molto buona e dolce. In cucina c'era una grande stufa di ghisa sulla quale la nonna faceva friggere in una pentola di olio fumante tantissime deliziose frittelle. Io non avevo dei giocattoli e nel grande parco della villa giocavo con la figlia dei signori Consonno che aveva bambole e pentolini con i quali ci divertivamo a preparare dei pranzetti come fanno tutte le bambine. Le scuole elementari le ho frequentate a Ispra. La mia maestra si chiamava Ramponi e di lei ho ancora un bel

Mi chiamo Livia Cazzaniga e sono nata a Ispra il 9 Aprile 1930. Mia mamma si chiamava Carlotta e mio papà Isidoro

ricordo poiché mi voleva molto bene. All'età di otto anni, ho trascorso una estate a Masnago dai miei genitori. Ricordo che mia mamma soffriva di artrite alle mani, ed io la aiutavo sia a lavare le stoviglie che la biancheria, come poteva fare una bambina. Essendo piccolina, utilizzavo uno sgabello per poter arrivare al bordo del lavandino. Un giorno, un signore di Ispra, tale "Margnin" portò a mio zio un carro di letame trainato dai suoi due buoi. Colsi così l'occasione di



tornare a Quassa dalla nonna per la quale nuttivo un affetto profondo; preparai in fretta e furia un fagotto con poche cose e salii sul carro ... La nonna Emilia cercava sempre di soddisfare tutti i miei desideri. E una volta addirittura mi portò a visitare il tredicino di Arona. Siamo partite da Ispra a piedi e poi abbiamo raggiunto Arona in battello. La nonna quel giorno aveva portato dell'insalata con delle uova sode che sono state il nostro pasto, sedute su una panchina, mentre guardavamo il lago. Al tredicino mi avevano colpito le bambole

che erano la mia passione, purtroppo non avevamo i soldi per comperarle. Qualche anno dopo ci siamo trasferiti da Masnago a Ghiffa ove i miei genitori lavoravano come portinai in una villa che aveva un grande parco verde.

**Mi Racconto ...** Ghiffa è un paesino situato sulla riva piemontese del Lago Maggiore proprio di fronte al paese di Castelveccana ed era noto per il suo Sacro Monte con le cappelle della Via Crucis. Nella villa c'erano dei cani molto grossi e noi bambini, con la nostra inco-  
scienza, gioca-  
vamo con loro  
facendoci tra-  
sportare sulla  
groppa come  
fossero dei  
piccoli pony.  
Questi cani  
venivano trattati  
molto bene e per  
dormire avevano  
come giaciglio  
un vero letto con  
il materasso. Io  
e le mie sorelle  
davamo il nostro  
piccolo contri-  
buto alla fa-  
miglia strap-  
pando l'erba  
nell'orto e nelle  
aiuole dei giar-  
dini. Nel 1941 la  
famiglia si è  
nuovamente tra-  
sferita a Ispra.  
Allora avevo un-  
dici anni e sono  
andata in una  
famiglia di Bu-  
sto Arsizio per  
accudire una  
bambina. Dopo circa un anno ho  
contratto una malattia tipica dei  
bambini e sono tornata a casa. Poco  
dopo aver compiuto tredici anni sono  
andata a lavorare nella fabbrica Leva  
di Ispra. C'erano moltissime gabbie  
contenenti dei conigli d'Angora di  
grossa corporatura e coperti da un  
pelo lungo e morbido di colore bianco.  
Il mio compito consisteva nel dare loro  
da mangiare al mattino ed alla sera e



durante il giorno pettinarli accuratamente e riponendo in una scatola le fibre di lana che si staccavano dal coniglio. I conigli venivano tosati circa ogni tre mesi. La lana d'Angora veniva mescolata con filati di altra origine ed utilizzata per produrre capi raffinati sia di maglieria che di tessitura. A quat-  
tordici anni ho iniziato a lavorare nella camiceria Leva, una industria nata nel lontano 1898. Ho imparato a fare gli occhielli, a puntare polsi e colli, a cucire i bottoni e poi ad assemblare tutte le parti delle camicie utilizzando delle mac-  
chine speciali. Il mio futuro marito, Luigi, lavorava come assi-  
stente in filatura e l'avevo conosciuto in occasione del suo lavoro di montaggio dei macchinari della fabbrica. Lui abitava a Legnano ed assieme ad altri quattro col-  
legghi, soggiornava in pensione al San Got-  
tardo. Il nostro primo appuntamento fu per andare a vedere il famoso tredicino di Arona. Mi portò sulla  
sua Vespa sino ad Angera ove abbiamo preso il battello per effettuare la traversata del lago. Un episodio che mi rimase impresso quel giorno fu una vincita che Luigi fece al gioco del tiro a segno; poteva scegliere tra una cassetta di liquori oppure una bambola. Con mia grande delusione purtroppo scelse i liquori ed anche questa volta la bambola rimase nei miei sogni ... Dopo circa un anno di

**Mi Racconto ...** fidanzamento ci siamo sposati: era il 1952. La stoffa utilizzata per confezionare il vestito era un bellissimo e raffinato pizzo regalatomi da Luigi. La signora Pina, bravissima sarta (ad oggi una assidua partecipante delle riunioni settimanali de I Tusann de Ier ...) tagliò e confezionò un elegantissimo abito con la sua creatività e le sue mani magiche. Ci siamo sposati nella chiesa di Ispra e per il pranzo di nozze ci siamo ritrovati al ristorante San Gottardo. Allora erano tempi molto difficili e non siamo andati in viaggio di nozze. Però eravamo abbastanza



fortunati poiché la nostra abitazione che avevamo in affitto dal Leva era composta da un cucinino, una saletta e una camera al piano superiore. Nel 1953 è nato Giorgio e nel 1958 Roberto. Quando nacque il secondo bambino con mio marito presi la decisione che sarei stata a casa a curare i bambini e così vi rimasi per tredici anni. Intanto spostammo la nostra residenza a Leggiuno perché mio marito fu mandato a lavorare nella filatura Leva di Leggiuno. Nel frattempo stavamo costruendo la casa a Ispra e poiché a me mancavano circa tre anni per poter poi accedere alla pensione, ho lavorato nella filatura di Leggiuno. Nel 1971 ci siamo trasferiti definitivamente a Ispra. Mio marito era

veramente un uomo d'oro, calmo, accomodante ed affettuoso. Purtroppo è mancato improvvisamente nel 1991. I miei figli mi hanno dato molte soddisfazioni e poche preoccupazioni.



Hanno studiato entrambi e trovato un buon lavoro. Nel corso della vita però si devono accettare anche dei grandi dolori. Ma la vita continua ed oggi ho tre nipoti maschi che sono la mia speranza ed il mio futuro ... **Livia**

## UN VIAGGIO INDIMENTICABILE IN FINLANDIA

Non vi ho mai raccontato del mio hobby particolare: la ricerca dell'oro. Ormai sono più di quindici anni che faccio la cercatrice d'oro e tramite il giornalino vi racconterò alcune mie avventure. Oltre alla attività di ricerca di questo prezioso metallo che si effettua nei fiumi della pianura e nei torrentelli di montagna sono nati attorno a questo hobby dei campionati nazionali, europei ed anche mondiali. Nel 1993 sono partita assieme a mio



marito e ad un gruppo di dieci amici per partecipare al campionato del mondo organizzato dalla World Goldpanning Association che si teneva in Finlandia a Tankavaara, un piccolo villaggio della Lapponia situato a circa 200 chilometri a nord del circolo polare artico. Siamo decollati dall'aeroporto di Malpensa indossando la divisa dell'associazione di colore blu con stampata l'immagine di un cercatore d'oro; siamo atterrati a Helsinki e poi con un altro aereo siamo arrivati a Ivalo verso le dieci di sera. Avevamo noleggiato un pulmino e ci siamo recati verso la casa che avevamo affittato nella zona del Kakslauttanen. La casa era costruita tutta in legno ed il suo nome era Keromaja. Alle ventitré abbiamo cenato e fuori c'era ancora la

luce. Dapprima siamo andati a visitare i dintorni; le prime cose che ci hanno stupito sono stati i funghi (se ne trovavano in ogni angolo) e le renne che in piccoli branchi passavano presso casa. C'erano anche degli scoiattoli e degli uccelli di color verde che accettavano con piacere dei pezzetti di pane o di formaggio. La settimana prima delle gare siamo andati a visitare i paesi limitrofi e a cercare l'oro nei torrenti. Vi erano

cercatori d'oro provenienti da ogni nazione: Australia, Giappone, Sud Africa, Stati Uniti, Canada e poi da tutti i paesi d'Europa. Di italiani eravamo una trentina che avevano raggiunto Tankavaara con i mezzi più disparati. La settimana prima delle gare hanno coinvolto anche me e mi hanno iscritta nella categoria principianti. Ho dovuto allenarmi più volte al giorno ricercando delle piccolissime scaglie d'oro nascoste nella sabbia ed

estratte lavando la sabbia stessa tramite una specie di piatto chiamato "batea"; il tutto per una settimana sotto la guida vigile dei cercatori più esperti. I campionati sono andati benissimo: io ho vinto la medaglia di bronzo mentre mio marito ha vinto il campionato mondiale della categoria professionisti. E' quasi inutile dire che abbiamo organizzato una grande festa. Per il viaggio di ritorno abbiamo utilizzato il pulmino sino a Rovaniemi ove siamo andati a visitare il villaggio di Babbo Natale: che meraviglia! Il mattino seguente abbiamo preso l'aereo per il viaggio di ritorno e durante il volo il comandante ci ha offerto una bottiglia di champagne per festeggiare il campione del mondo!

**Tania**

### RICORDI ... DI VIAGGIO ...



Vi racconto uno dei periodi più belli della mia vita, quando da sposina novella sono partita dal mio paese per raggiungere la mia nuova dimora a Ispra. Ero molto felice pur sapendo che passata la breve luna di miele mio marito Franco doveva partire per una nuova destinazione dove il lavoro lo chiamava. Essendo un lavoro che l'avrebbe impegnato qualche mese, ci sono andata anch'io; ci siamo rimasti ben quattro

mesi e lì abbiamo concepito nostra figlia Barbara. Roccavione è un piccolo paese di montagna che si trova tra Cuneo e Limone Piemonte. Il territorio del comune risulta compreso tra 606 a 1475 metri sul livello del mare. Vi sono due piccole chiese: la chiesa della Visitazione della beata Vergine e la chiesa di Santa Croce. L'economia principale del paese si basava su una cartiera ove lavorava mio marito ed altri operai della sua ditta, ed i frutti della terra e dei boschi: le mele, le castagne ed i funghi. Abbiamo conosciuto delle nuove persone delle quali siamo diventati amici ed a volte ci divertivamo molto facendo assieme delle belle passeggiate in montagna. Ora purtroppo non mi resta che il ricordo di questi bei tempi ma il ricordo è così vivo che a volte mi pare di rivivere quei momenti indimenticabili ! **Ginevra**



### RICORDI ... DI VIAGGIO ...



Fra le diverse gite organizzate dalla nostra Pro Loco, mi ricordo particolarmente quella effettuata nel 1995 che aveva come programma il giro della Sicilia. Ricordo la visita alla città di Piazza Armerina in provincia di Enna ed i suoi splendidi mosaici che mi sono rimasti negli occhi e nel cuore e credo rimarranno per sempre. In località Casale è stata scoperta la Villa Romana; il suo immenso valore artistico è dovuto principalmente agli oltre quaranta pavimenti disegnati a mosaico dei più svariati colori. Poi abbiamo fatto tappa ad Agrigento per visitare la famosa Valle dei Templi, belli di

giorno e stupendi di notte poiché sapientemente illuminati. Ricordo particolarmente i templi della Concordia, di Giunone e di Ercole. Abbiamo poi proseguito per Palermo ove abbiamo visitato il Palazzo Reale, la Cattedrale e la bellissima Piazza Pretoria. Mentre eravamo davanti al Municipio si affacciò una persona su un balcone: era il Sindaco che io salutai con la mano. Mi chiese da dove venivamo e ci fece poi salire per una visita al Municipio e prima del congedo donò al presidente della Pro Loco una medaglia ricordo. Questo viaggio così ricco di immagini non lo scorderò mai ! **Fausta**



## IL PANE

Da sempre il pane è l'alimento principale dell'uomo. Fin dall'antichità è stato prodotto con diversi tipi di cereali e tuttora, in diversi paesi del mondo, viene lavorato secondo le tradizioni del luogo. Avviata la procedura della raccolta dei vari cereali, pulitura e macinatura si sono messe a punto le varie tecniche per ridurlo in farina. All'inizio i cereali venivano pestati nei mortai e la farina impastata a mano con

l'acqua. Poi arrivarono i mulini mossi dalla forza delle braccia umane, seguiti dall'utilizzo degli animali da soma ed infine dall'acqua la cui forza azionava delle grosse macine di pietra. Un tempo le persone si recavano per la macina del grano o del farro, ma anche di cereali come i ceci ed anche le castagne. Erano altri tempi e il pagamento l'uso del mulino avveniva in cambio di una piccola parte del prodotto appena macinato. La produzione di pane più abbondante e popolare si ricorda al tempo dei Romani.

Essi impastavano la farina con l'acqua (il lievito non era ancora conosciuto) e cuocevano il proprio pane in casa.. Sembra che siano stati gli Egizi per primi a scoprire per caso la lievitazione dal momento che lasciavano l'impasto all'aria per cuocerlo il giorno dopo. I greci invece furono i primi ad

aggiungere altri prodotti come il latte o alcune spezie. Nel periodo feudale invece, il pane era ad esclusivo uso e consumo dei signori, mentre la popolazione in pieno periodo di

carestia ricorreva all'utilizzo di altri cereali come appunto il farro, l'orzo e la segale. Si arriverà al Rinascimento per l'introduzione del lievito di birra nella panificazione e siamo arrivati ai giorni nostri riscoprendo quei cereali una volta considerati "poveri" per apprezzare le loro proprietà ed avere dei

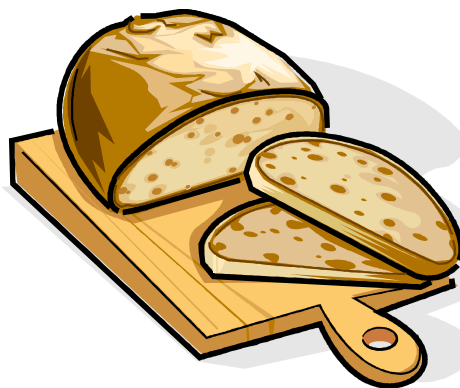
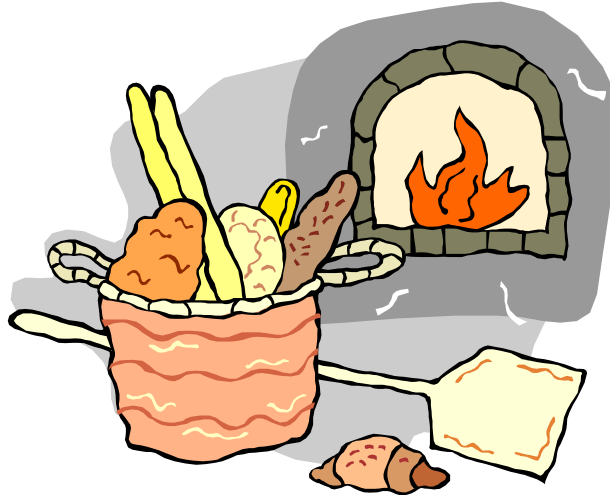
prodotti di grande qualità. E allora, pane bianco, pane nero, pane al sesamo, alle olive, alle noci... e ancora pane di mais, ai fiocchi d'avena, pane al miele... Parliamo ora del pane tipico di alcune regioni italiane:

**Abruzzo** - "Pane di Cappella" - Viene prodotto nella provincia di Chieti.

Viene impastato con farina di grano duro, acqua e lievito naturale. E' di forma allungata e ogni pagnotta del peso di circa 500 grammi deve essere cotta in forno ben caldo.

**Basilicata** - "U felattd" è un pane che viene

prodotto nella provincia di Matera ma esclusivamente per la festa dell'Immacolata. E' a base di farina di grano tenero e lievito naturale con l'aggiunta di strutto, olio di oliva e semi di finocchio. Si modella a forma di ciambella e viene cotto nel forno a legna.



**Calabria** - La "Pitta" è una focaccia fatta indifferentemente con farina di grano tenero o grano duro, a volte vengono usate entrambe le farine. Con l'aggiunta di lievito naturale se ne ricavano delle forme tonde con il buco al centro e possono essere cotte anche in padella oltre che nel forno.

**Campania** - "Pane cafone" - Prodotto in tutta la regione, è un pane impastato con farina di grano tenero e lievito naturale, di forma liscia e tondeggiante.

**Emilia Romagna** - "Piadina" - Nata in Romagna ma prodotta anche nella provincia di Forlì. Si impasta a mano con farina di grano tenero, acqua e sale. Si stende l'impasto con il matterello di legno e viene cotta direttamente sul fuoco su un piatto di terracotta.

**Friuli Venezia**

**Giulia** - "Pan de frizze" detto anche pane dell'inverno friulano. Si ottiene con farina di grano tenero, lievito naturale, uova e ciccioli di maiale, burro e lardo.

**Lazio** - "Pane di Genzano" - E' senz'altro un pane molto noto per la sua bontà. Fatto

con farina di grano tenero e lievito naturale, dopo appena un'ora di lievitazione, viene messo in grosse casse di legno, viene cosparso con la cruschella e ricoperto di nuovo per poi essere infornato un'ora più tardi.

**Lombardia** - "Mantovano" - Fatto con farina di grano duro, lievito naturale e acqua. L'impasto viene arrotolato e da questo si ricavano pagnotte che pesano da 100 a 500 grammi.

**Marche** - "Integrale" - E' il pane più conosciuto prodotto nella provincia di

Pesaro, fatto con farina integrale di grano tenero e lievito naturale.

**Piemonte** - "Mica" - E' un pane salato prodotto soprattutto nella zona del torinese. Deve lievitare per una notte e ogni pezzo pesa dai 400 ai 500 grammi.

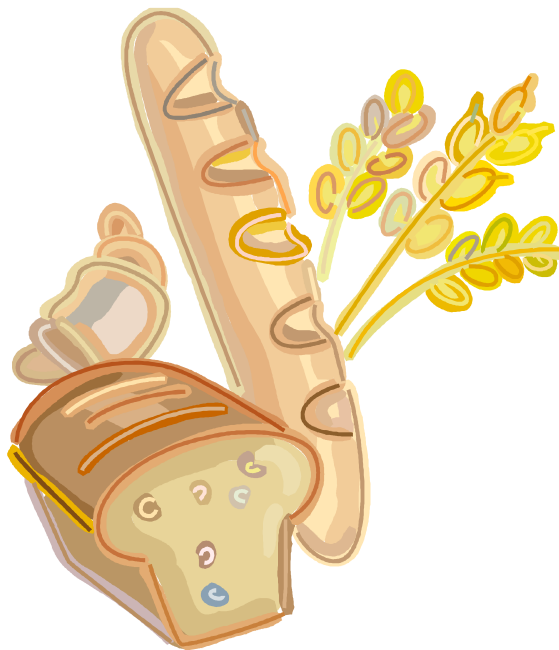
**Puglia** - "Friselle" - Prodotte in grande quantità soprattutto nella zona di Lecce, vengono impastate con farina di orzo, grano duro e lievito naturale per diverse volte fra una pausa e un'altra. A forma di filoncino unito o di ciambella, vengono poi tagliate con un filo a metà cottura per poi proseguirla per un'altra ora circa. Non meno noto il "Pane di Altamura" che viene prodotto anche in Calabria. E' fatto a base di farina di grano duro, lievito naturale, malto e sale. Dopo la lievitazione l'impasto viene nuovamente lavorato e infine infornato.

**Sardegna** - "Pane Carasau" o meglio noto come carta da musica, viene prodotto soprattutto a Sassari e Nuoro. E' fatto con farina di grano duro e lievito naturale. L'impasto viene spianato e messo in forno dove si gonfia. Appena cotto viene diviso e rimesso di

nuovo in forno.

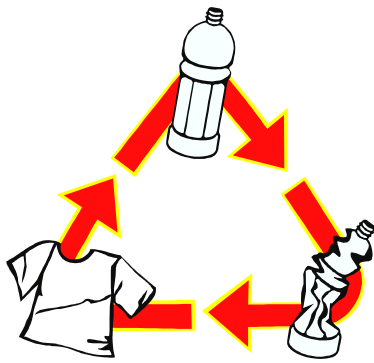
**Sicilia** - "Pane forte" - E' un pane ottenuto con farina di grano tenero, lievito naturale e sesamo. Le pagnotte raggiungono il peso di circa 100 grammi l'una.

**Toscana** - "Pane toscano" - E' composto da farina di grano duro, acqua e lievito naturale. Tipica è l'incisione della croce sul dorso. Viene prodotto in tutta la regione in grande quantità ma il più rinomato è quello che viene da Altopascio.



## LA RACCOLTA DIFFERENZIATA DEI RIFIUTI

I rifiuti sono composti da materiali diversi per cui se tutti imparassimo a fare una raccolta differenziata, molti di questi materiali potrebbero essere riciclati cioè sarebbero riutilizzate le materie prime che li costituiscono. Si potrebbero così risparmiare tante risorse naturali e tanta energia necessaria per la produzione di nuove materie prime. Infatti, il vetro, la carta, la plastica, l'alluminio, recuperati, arrivano in apposite ditte che li lavorano fino a tornare ad essere materie prime pronte ad essere lavorate e riutilizzate. Ed è per questo che tutti dovremmo abituarci a



differenziare i rifiuti. Questo piccolo ma importante gesto da parte di tutti noi, oltre a rispettare la natura, eliminerebbe parte dell'inquinamento atmosferico, provocato dalle discariche e dagli inceneritori. È bene ricordare, inoltre, che la discarica non è un "pozzo senza fondo": dopo alcuni anni si trasforma in una collina di veleni che può inquinare il terreno e le falde acquifere. Gli inceneritori bruciano i rifiuti ed emettono nell'aria dei fumi inquinanti, aumentano l'effetto serra e producono le piogge acide. Non va trascurato poi il fattore economico: lo Stato spenderebbe meno soldi per costruire discariche e inceneritori e i cittadini pagherebbero meno tasse sui rifiuti. E' bene quindi che tutti noi ci abituiamo a fare una raccolta differenziata dei rifiuti per i seguenti motivi:



- poter riutilizzare le materie prime e risparmiare le risorse naturali;
- diminuire i rifiuti che vanno nelle discariche e negli inceneritori;
- ridurre l'inquinamento causato da discariche e da inceneritori;
- risparmiare l'energia necessaria alla produzione della materia prima;
- risparmiare soldi.

La raccolta differenziata finalizzata al riciclaggio e al recupero, è quindi, uno dei sistemi più efficaci per fronteggiare l'emergenza rifiuti perché permette di ridurre il volume dei rifiuti da inviare in discarica ed anche di risparmiare materie prime ed energia.



Per avere una raccolta differenziata efficace le Amministrazioni Comunali hanno il compito di predisporre un servizio efficiente e attuare campagne di sensibilizzazione affinché i cittadini possano collaborare separando i rifiuti domestici e conferendoli nei contenitori appositi. Il nostro comune è particolarmente attento all'aspetto della raccolta differenziata, ma ricordiamoci che gli attori principali siamo noi. Non dobbiamo buttare i rifiuti perché così è più facile; dobbiamo pensare che li stiamo buttando nel futuro dei nostri figli e dei nostri nipoti.

## PROVERBI E BARZELLETTTE



A far la barba si sta bene un giorno, a prender moglie si sta bene un mese, ad ammazzare il maiale si sta bene un anno.

Amar la vicina è un gran vantaggio, la si vede spesso e non si fa il viaggio.

Chi disprezza, compra.

Chi mostra vende.

Da ospedale e cimitero si esce sempre più sincero.

Donne e uomini gelosi, sono troppo pericolosi.

Il più conosce il meno.

Olio, aceto, pepe e sale fan saporito pure uno stivale.

Quando arriva la minestra non c'è più sinistra o destra.

Quando il piccolo parla, il grande ha sparato.

Sopporta e non biasimare quello che non puoi cambiare.

**U**n carabiniere chiede al Maresciallo:  
- potrei avere vostra figlia per mia moglie ?-. E il Maresciallo risponde :  
- Beh... dipende da com'è tua moglie !-

**U**n turista chiede ad un carabiniere:  
- In questo paese sono nati grandi uomini ?-.  
- No, signore, qui nascono solo bambini... -.

**U**n maresciallo entra in caserma con due fasce nere: una al braccio destro e l'altra a quello sinistro. Un carabiniere si avvicina e gli chiede: - Mi scusi Maresciallo, ma cos'è quel lutto ?-. Il maresciallo risponde: - Ieri è morta mia madre... -. E il carabiniere: - Beh allora perché due fasce ?-. E il maresciallo: - Questa mattina mi ha chiamato mio fratello e mi ha detto che è morta anche la sua !!! -.

**I**n un penitenziario due ergastolani si confidano. - Io sono qui perché ho ucciso mia moglie con l'amante. E tu? - Io sono qui per colpa di una barzelletta... -. - Come per colpa di una barzelletta ?-. - Io lo dicevo a mia moglie che faceva morire dal ridere, ma lei non mi credeva e ha voluto che gliela raccontassi per forza. Morì prima della fine ! -. - E sei qui solo per questo? - chiede l'altro. - No, qui viene il bello. Al processo il giudice non mi credeva e voleva sentire a tutti i costi la barzelletta. Io lo ammonii, gli dissi che sarebbero morti tutti, ma lui mi minacciò di darmi l'ergastolo se non l'avessi raccontata, così l'accontentai -. - E che successe? - lo incalzava l'altro - Fu una strage. Morì il giudice, la stenografa, gli avvocati, il pubblico, i testimoni e una settimana dopo morirono anche due carabinieri... -.



## VECCHI MODI DI DIRE IN DIALETTO LOMBARDO

| Dialetto   | Traduzione  | Note  |
|--|---|---|
| Puaret, ma gnuch                                     | Poveri, ma testardi                               | Poveri ma orgogliosi e testardi che non si piegano a delle ingiustizie.   |
| Quand i ratt purtavan i socur                        | Quando i topi portavano gli zoccoli               | Ricordarsi dei vecchi tempi passati, paragonare a qualcosa di troppo vecchio.   |
| Quand vu andavev a scoeula, nunt vegnevum giamò a cà | Quando andavate a scuola, noi venivamo già a casa | Si dice a quei giovani che vorrebbero saperne più dei vecchi.   |
| Racuntà la rava e la fava                            | Raccontare la rapa e la fava                      | Raccontare per filo e per segno con abuso di particolari anche le cose più insignificanti.  |
| S'cienafregia  | Schiena fredda                                    | Riferito a qualcuno che non ha voglia di lavorare, che non ha voglia di piegare la schiena e fare fatica.   |
| Sa la va la ga i gamp                                | Se la va, ha le gambe                             | Quando si dice una bugia che viene creduta  |
| Sa pò no vif d'aria                                  | Non si può viver d'aria                           | E' impossibile vivere solo d'aria senza soddisfare nessuna necessità  |
| Saltig a' doss                                       | Saltagli addosso                                  | Si dice come invito verso qualcuno che deve fare qualcosa al volo, alla prima occasione, senza lasciarsela sfuggire.  |
| Scepà i oeuf in dal cavagnò                          | Rompere le uova nel cestino                       | Svelare delle notizie prima ancora di averle raccolte. Svelare dei segreti.   |
| Schiscia pioeucc                                     | Schiaccia pidocchi                                | Riferito a qualcuno particolarmente pignolo.  |
| Sciur sfundà   | Ricco sfondato                                    | Esageratamente ricco: senza limiti.   |
| Scortàa come ona lègora                              | Scortato come una lepre                           | La fantasia popolare osservando che i cani da caccia, quando scovano una lepre (in milanese: lègora) la seguono con la fedeltà di una scorta, (sia pure col proposito di sbranarla), ha inventato l'ironico detto per alludere a chi finge di essere ricco, ma è invece un poveraccio, inseguito magari... dai creditori. |
| Scua noeva la scua ben                               | Scopa nuova scopa bene                            | Da nuovo tutto va bene, ma poi...   |